

Il vicepresidente del Cup commenta il rallentamento dell'iter di riconoscimento delle associazioni

La direttiva servizi premia gli albi

Orlandi: attività tipiche o riservate al sistema ordinistico

DI IGNAZIO MARINO

Sempre più ripida la salita per le associazioni di professionisti senza albo che hanno chiesto il decreto di accreditamento per partecipare alle piattaforme europee sulle professioni (quelle previste dalla direttiva sulle qualifiche). Intanto perché la disciplina contenuta nella recente direttiva servizi (ex Bolkenstein) stringe i cordoni per i cittadini europei che vogliono venire in Italia a esercitare una libera professione. E poi perché, con il provvedimento in questione, i sistemi regolatori e di libero scambio dei professionisti in Europa sono ora ampiamente sufficienti per ogni esigenza. E dunque nessun tavolo europeo sarà istituito fra vari organismi di rappresentanza per regolamentare un profilo non incardinato in un ordine già istituito. Roberto Orlandi, vicepresidente del Cup (il comitato unitario delle professioni), anche in qualità di componente del Cnel si occupato a lungo della controversa questione del riconoscimento. Assieme a *ItaliaOggi* commenta gli ultimi sviluppi.

Domanda. Orlandi, come legge questo supplemento di istruttoria che si sta concedendo il ministero della giustizia sull'accREDITAMENTO delle associazioni alle piattaforme Ue (si veda *ItaliaOggi* di ieri). I decreti sembravano, dopo un iter lungo due anni e mezzo, pronti per essere emanati?

Risposta. Intanto va detto che il ministero della giustizia deve scontare, sulle pratiche già definite, l'assenza del parere (obbligatorio) del Cnel. Sui primi nove riconoscimenti, gli unici istruiti in via definitiva del Cnel, si è verificata una spaccatura che ha impedito di rendere il parere. Dunque il ministero si trova nella ma-



Roberto Orlandi

teriale necessità di giustificare la circostanza, ove la evitasse rischierebbe una impugnativa amministrativa ed un annullamento dei Decreti, perlomeno per vizio di forma. Poi è intervenuta l'importante modifica alla Direttiva Qualifiche (recepita in Italia con il dlgs n. 206/2007) introdotta dall'ex Bolkenstein, che evidentemente comporta un doveroso e prudente supplemento istruttorio.

D. Quella sui servizi (ex Bolkenstein), secondo lei, come completa la direttiva qualifiche?

R. Su questo punto occorre fare molta chiarezza, perché la materia è specialistica e non sempre facilmente decifrabile. La ex Bolkenstein (Direttiva n. 123/2006 Ce) non può, intrinsecamente, contrastare l'originaria Direttiva Qualifiche (la n. 36/2005 Ce). Non può perché questo divieto è espressamente richiamato nella stessa ex Bolkenstein. Dunque possiamo affermare che le due Direttive completano il sistema di mutuo scambio e riconoscimento europeo. Però, se la Direttiva n. 123/2006 non contrasta con la precedente n. 36/2005, invece contrasta con il

recepimento (sbagliato) che di questa ultima Direttiva venne fatto in Italia (dal Governo Prodi); possiamo perciò dire che il re-

cepimento della Direttiva n. 123/2006 (realizzata dal ministro Andrea Ronchi) corregge, anche se non del tutto, l'erroneo recepimento della precedente «Direttiva Qualifiche».

D. Con la Direttiva servizi sembra che chiunque venga in Italia dovrà sottoporsi alla valutazione di un ordine. E così?

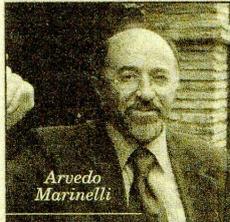
R. Non si tratta di questo ma, più semplicemente, di riportare allo spirito originario, squisitamente europeo, il recepimento delle Direttive sul reciproco stabilimento: se vogliamo una Europa libera e moderna altro modo non c'è. Quando si applica una Direttiva è meglio evitare forzature e furbizie estranee alla Direttiva stessa; del resto, proverbialmente, «Chi di Direttiva ferisce, di Direttiva perisce». Più nel dettaglio la norma che riporta ordine nel sistema è contenuta all'art. 8 del dlgs (n. 59/2010) di recepimento della ex Bolkenstein, che così recita: «Per professione regolamentata si intende un'attività professionale od un insieme di attività professionali, riservate o non riservate, ai sensi dell'art. 4, comma 1, lett. a) del dlgs n. 206/2007 (quest'ultimo è il recepimento della «Direttiva qualifiche», ndr)». E precisamente questo richiamo alle attività «regolamentate» (cioè esclusive) e «non regolamentate» (cioè tipiche), entrambe da ricondurre al sistema ordinistico, la chiave di volta che torna a chiudere un sistema che era stato slabbrato.

D. Il combinato delle due direttive qualifiche+servizi annulla l'esigenza delle piattaforme?

R. L'esigenza di creare piattaforme specifiche, a questo punto, pare davvero tramontata. Il sistema regolatori e di libero scambio dei professionisti in Europa sono ora ampiamente sufficienti per ogni esigenza. Dunque io credo che piattaforme non se ne faranno. Del resto, anche prima dell'approvazione della ex Bolkenstein nessuna piattaforma professionale europea aveva visto la luce, a dimostrare come non fosse quella una strada agevole. Oggi ancor meno da preferire, visto che il legislatore europeo, con la ex Bolkenstein, ha costruito un'autostrada.

Intanto i tributaristi studiano la mobilitazione

Associazioni pronte a mobilitarsi contro lo stallo della direttiva qualifiche. E in particolare dei decreti di accreditamento per sedere ai futuri tavoli europei sulle professioni, bloccati in via Arenula (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Dopo l'annuncio del ricorso alle vie legali contro il ministero della giustizia da parte della Iapet, infatti, anche le altre associazioni di tributaristi si stanno organizzando



Arvedo Marinelli

in caso di ulteriori ritardi. L'Ancit, se entro fine anno non saranno pubblicati i decreti, avvierà un procedimento di inottemperanza nei confronti del ministero. L'Int invierà a breve invece una lettera con richiesta di chiarimenti in via ufficiale agli uffici ministeriali. Mentre il vicecoordinatore del Colap, Arvedo Marinelli (Ancot), già a fine luglio aveva inviato una lettera per sollecitare il ministero della giustizia «affinché, senza ulteriore ritardo provveda all'iscrizione dell'Ancot nel registro delle associazioni previsto dal dlgs n. 206/07». Ma i senz'albo, preso atto della situazione politica e del fatto che il percorso per il riconoscimento è sempre più nel pantano, stanno percorrendo altre vie. A partire da Assoprofessionisti, che, attraverso il protocollo d'intesa siglato con Uni (Ente nazionale italiano di unificazione), ha già avviato l'iter per il bollino blu delle associazioni iscritte.

«Il problema legato alla direttiva qualifiche», spiega il presidente Giorgio Berloff, «ci fa dimenticare che è ancora in giacenza alla camera il percorso per il riconoscimento delle non regolamentate. E, secondo quanto mi risulta, entro questa legislatura non sarà sbloccato. A mio parere, quindi, le associazioni non devono disperdere le forze sulle qualifiche, perché si tratta di un semplice e banale elenco, non di un riconoscimento». «Siamo chiaramente contrariati nei confronti del ministero della giustizia», continua Berloff, «ma bisogna concentrarsi sulle battaglie più importanti. Per esempio, il 14 settembre Uni inizierà un percorso con Assoprofessionisti per normare le professioni non regolamentate. Nel giro di un anno contiamo di avere già le prime norme a



Giorgio Berloff



Riccardo Alemanno

livello nazionale, per poi puntare all'Europa».

Anche secondo il vicecoordinatore del Colap, Riccardo Alemanno (Int), la direttiva qualifiche non è l'obiettivo primario delle associazioni. «Mi preoccupa semmai», afferma, «che più passa il tempo più le associazioni perdono il loro scopo: aumentare sempre di più le garanzie verso l'utenza e la preparazione professionale degli iscritti. Certo, si sta palesando una forte discriminazione nei confronti dei soggetti che hanno deciso di riunirsi in associazioni e che non possono far sentire la loro voce a livello europeo. Questo è molto grave e, in veste di presidente dell'Int, sto preparando una lettera di chiarimenti rivolta agli uffici ministeriali». Sulla stessa linea l'Ancit. «L'attuale stallo è inspiegabile dal punto di vista normativo», dice il presidente Luigi Pessina, «i decreti dovrebbero già essere stati pubblicati. Può darsi che gli ordini stiano facendo lobby dato che il Tar ha dato loro torto. Non si tratta comunque dell'obiettivo primario delle associazioni, ma di un piccolo passo avanti. Detto questo, se entro fine anno i decreti non verranno pubblicati avvieremo un procedimento per inottemperanza nei confronti del ministero».



Luigi Pessina

Gabriele Ventura

Inarcassa in aiuto degli iscritti colpiti dal sisma

Il consiglio di amministrazione Inarcassa (l'ente di previdenza degli architetti e degli ingegneri) ha deliberato una serie di facilitazioni per i professionisti residenti nelle zone colpite dal sisma del 6 aprile 2009: le obbligazioni contributive sospese dovranno essere saldate in un periodo massimo di dieci anni, a partire dal 30 gennaio 2011; è posticipata al 30 settembre 2010 la scadenza entro la quale si può presentare specifica istanza, in carta libera, per l'accesso al piano ra-

teale di pagamento, con rate semestrali posticipate senza interessi.

Resta fermo che, in caso di pensionamento, il debito contributivo oggetto di rateazione debba essere preventivamente saldato. Sarà Inarcassa stessa a prendere contatto con gli associati che abbiano inoltrato richiesta entro il termine precedentemente stabilito del 30 giugno 2010, inviando informative personalizzate in merito ai nuovi piani di ammortamento.

inarcassa